

*Psicopatologia
Ma non è una storia sbagliata¹*

Nell'articolo 8 de *La prima costituzione* leggiamo del principio della “realtà come economia”.

“Il principio della psicopatologia è diseconomico” leggiamo poi nell'Articolo 9.

Nella psicopatologia Ἐν ἀρχῇ ἦν, in principio era², la rimozione del principio stesso di realtà come principio di piacere modificato, ossia come principio economico modificato dall' “ordine giuridico del linguaggio”.

Una rimozione che istituisce la psicopatologia come anarchica.

Freud prosegue, con il suo impiego “del pensiero ai fini della critica del pensiero stesso”³, la critica di Karl Marx nei confronti della cultura occidentale, e del suo avvio nella cultura greca per cui, come scrive Hannah Arendt “il tratto distintivo (dell'umanità) è il *logos*, nel senso più generale di capacità di discorso e di libertà, di quella libertà che consiste nel non essere dominati dalle necessità della vita biologica”, che “si costituisce e si fonda sulla duplice vittoria su quell'aspetto animale della vita, che è insito nella condizione umana, ma non caratteristico dell'umanità dell'uomo: la vittoria sulla violenza muta, un tipo non-umano di azione, e la vittoria sul lavoro, un tipo non umano di attività”⁴.

E, se la civiltà, la *polis* greca, salvava la facoltà di *logos* con la schiavitù, “sul terreno di un lavoro libero”, col capitalismo, bisogna che “esistano persone le quali non siano soltanto giuridicamente in grado ma anche economicamente costrette a vendere liberamente sul mercato la loro forza lavoro (...) di fatto sotto la frusta della fame”. Il che, commenta Max Weber “contraddice l'essenza del capitalismo – e il suo sviluppo risulta perciò impossibile”⁵.

Una critica quella marxiana, come quella freudiana, che vennero a cadere, nella cultura, nella categoria di materialismo *versus* spiritualismo, anche in forme che non usano più questa terminologia.

¹ *Una storia sbagliata*, è il titolo di una canzone di Fabrizio De André, scritta nel 1980: “É una storia da dimenticare/é una storia da non raccontare/é una storia un po' complicata/é una storia sbagliata” recita la prima strofa.

Così ne parla l'autore in un'intervista: “È una canzone su commissione, forse l'unica che mi è stata commissionata. Mi fu chiesta da Franco Biancacci, a quel tempo a Rai Due, come sigla di due documentari-inchiesta sulle morti di Pasolini e di Wilma Montesi (...) Come nasce una canzone? Direi che buona parte del senso e del valore della canzone sta prima di tutto nel suo titolo, cioè *Una storia sbagliata*, vale a dire una storia che non sarebbe dovuta accadere. Nel senso che in un clima di normale civiltà una storia del genere non dovrebbe succedere”.

² Cfr. Vangelo di Giovanni, 1.1. “Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος. In principio era il Verbo. Il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”.

³ S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*, 1927, OSF, vol. 10, p. 464.

⁴ H. Arendt, *Marx e la tradizione del pensiero politico occidentale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2016, p. 66.

⁵ M. Weber, *Storia economica. Sommario di storia economica e sociale universale*, Edizioni di Comunità, Torino 2003, p. 223.

L'umano si costituisce per Freud a partire dal momento in cui “lo stato psichico di quiete è stato in origine turbato dalle imperiose esigenze dei bisogni interni (...) L'apparato psichico ha dovuto risolversi a rappresentare a sé stesso, anziché le condizioni proprie quelle reali del mondo esterno, e a sforzarsi di modificare la realtà”⁶. A partire da qui “La scarica motoria che durante il dominio del principio di piacere era servita a liberare l'apparato psichico da un aggravio di stimoli (...) fu impiegata per una appropriata trasformazione della realtà. Essa si trasformò in azione”⁷.

Ma fin dal *Progetto di una psicologia* Freud aveva così definito l'azione di cui si tratta nell'accadere psichico: “La sospensione dello stimolo può essere operata solo mediante un intervento (...) che richiede un'alterazione del mondo esterno (rifornimento di cibo, prossimità dell'oggetto sessuale), la quale, come *azione specifica*, può seguire solo determinate vie. L'organismo umano è dapprima, incapace di produrre tale azione specifica. Essa viene attuata mediante un aiuto esterno, quando un individuo maturo viene indotto a fare attenzione alle condizioni del bambino (...) Tale via di scarica acquista pertanto la funzione secondaria estremamente importante dell'*intendersi*, e l'impotenza iniziale degli esseri umani è la *fonte originaria* di tutte le *motivazioni morali*”⁸.

L'ordine del *logos*, del pensiero, ben lungi dall'essere una vittoria sulle “necessità della vita biologica”, dice Freud, ha la sua ἀρχή, il suo principio, nel far fronte a queste necessità con l'introduzione della pensabilità di un ordine giuridico, prima che morale, di rapporto tra una domanda e un'offerta, tra un lavoro di domanda e un lavoro di offerta, in cui ciascuno entri liberamente.

Ma è proprio questa libertà, e la complessità cui essa introduce, che apre alla dimensione dell'angoscia e alla ricerca di un' ἀρχή più rassicurante, nell'ontologia, nell'etica, nella religione.

La psicopatologia, nelle sue varie forme, non è una “storia sbagliata”. Non è che una messa alla prova di queste soluzioni, il tentativo, fallimentare, di renderle vivibili.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2018

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁶ S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico*, 1911, OSF, vol. 6, p. 454.

⁷ Ivi, p. 456.

⁸ S. Freud, *Progetto di una psicologia*, 1895, OSF, vol. 2, pp. 222-223.